



*Francesca Bianco protagonista della pièce di Massimo Vincenzi*

## ***Baghdad, Gertrude Bell.. "La regina senza corona"***

*Al teatro Belli un suggestivo atto unico diretto ottimamente da Carlo Emilio Lerici*

ROMA – *La regina senza corona* è Gertrude Bell, madre fondatrice dell'Iraq. Nei suoi panni Francesca Bianco protagonista di una storia struggente che dipana la propria narrazione all'interno di un contesto drammatico che si traduce in un manifesto contro la guerra e le sue perversioni, infamia consumata ai danni degli inermi ostaggi dei potenti.



► **Francesca Bianco**  
protagonista dello  
spettacolo

Che siano gli inglesi dell'inizio del secolo scorso (di cui la Bell era referente) o gli americani della recente guerra irachena poco importa. Ciò che colpisce di questa storia duale (dall'unica protagonista) è il cinismo spregiudicato del potere che usa a piacimento le proprie pedine umane, tessere di un mosaico sinistro dall'immagine demoniaca. Il monologo-soliloquio di Gertrude Bell si svolge dentro le mura del palazzo reale assediato dagli arabi. Siamo all'inizio degli anni Venti. Una storia coloniale che sopravvive al tempo che passa, tiranno ineffabile che ripropone un "copione irenico" riesumato dagli scaffali polverosi di una storia scritta col sangue; prigioniera dell'orrore bellico, maledizione da cui sembra non ci si possa affrancare. Protagonista della messinscena un'ispirata Francesca Bianco: si dibatte tra ricordi famigliari, tenerezze, nostalgie strazianti.

Il suo sogno è quello di tutti i belligeranti: salvare la pelle. Ma le bombe che piovono dal cielo (i filmati di repertorio dei bombardamenti su Baghdad degli angloamericani nel corso dell'ultimo sanguinoso conflitto drammatizzano ulteriormente la rappresentazione), sono epifenomeni infernali da cui è impossibile sottrarsi. Le ferite prodotte (anche se non si vedono) lasciano cicatrici permanenti di matrice psicogena. La regia di Carlo Emilio Lerici ricorda il reticolato segnico di una tela espressionista dominata da pennellate violente, un inquietante quadro informale che ipnotizza lo spettatore catapultandolo dentro una pernicioso spirale visionaria. Le musiche di Francesco Verdinelli (assai evocative) fanno da sfondo ad una vicenda che si esplicita con forza. Grazie all'ottima direzione di un teatrante che rifugge l'iperbole, nemica giurata di testi come questo di Massimo Vincenzi.

**Gianfranco Quadrini**

**04/01/11  
PROSA**